

Internazionale

Subcomandante Marcos, NEI NOSTRI SOGNI ESISTE UN ALTRO MONDO, ed. orig. 2001, trad. dallo spagnolo di Michele Piumini, pp. 303, € 8,40, Mondadori, Milano 2003

La lotta neozapatista del Chiapas sembra rappresentare uno degli ultimi bagliori d'epicità del Novecento. Il suo stesso muoversi per flussi e riflussi possiede i tratti eroici delle grandi lotte di liberazione. Il subcomandante Marcos, alla guida dei guerriglieri, ha in più casi formulato programmi di lotta, strategie precise, critiche circostanziate: con un ampio uso di tecniche retoriche, un tocco di poesia (non mancano citazioni da Shakespeare e da Bradbury) e slogan che ritroviamo nel movimento di Porto Alegre ("un altro mondo è possibile, diverso da questo supermercato violento che ci vende il neoliberalismo"). Ma è anche riscontrabile un marcato senso della memoria storica. L'Esercito zapatista di liberazione nazionale, "prodotto di cinquecento anni di lotta", attivo dal gennaio 1994 nel Sudest del Messico, un'area ricca di risorse spillate dalla "bestia" della finanza, intende riaffermare la Costituzione del 1917, tenendo fede al motto di Emiliano Zapata secondo cui "la distruzione di tutti i cattivi governi è opera insieme dell'idea e della spada". Gli obiettivi sono però di ampio respiro. Marcos cerca anche la soluzione della più generale questione nazionale messicana, perché si affermi una nuova classe politica che sottragga il Messico al Nafta e restauri la dignità popolare. "Resteremo finché chi comanda non lo farà obbedendo", dice. Oggi il Messico aspetta la rinascita, mentre l'Ezln è ancora pronto a colpire.

DANIELE ROCCA

Ariel Dorfman, L'AUTUNNO DEL GENERALE. LA STORIA INFINITA DEL CASO PINOCHET, ed. orig. 2002, trad. dall'inglese di Piero Budinich, pp. 219, € 13, Tropea, Milano 2003

Ex consigliere di Fernando Flores (il capo di stato maggiore di Allende) e autore in seguito di vari libri, fra cui *La morte e la fanciulla*, un dramma teatrale di forte pregnanza metaforica da cui Polanski trasse un film, Ariel Dorfman è oggi attivo nel World Social Forum. Il titolo originale di questo suo volume, *Exorcising Terror*, conteneva uno spunto utile per comprendere quella che sembra allora una vera – e motivatissima – ossessione pinochetista, presente nell'autore come in molti altri cileni (*L'autunno del patriarca*, fonte del titolo italiano, è invece il gran libro sperimentale di Garcia Marquez sul declino d'un dittatore). Ricorrendo anche ad alcuni accorgimenti tipografici, Dorfman fonde tre distinti piani per rievocare la complessa vicenda di Pinochet, intoccabile capo dell'esercito fino al 1998, ma sotto accusa dal luglio 1996: la dimensione del ricordo, per raccontare le efferatezze del regime (in corsivo), le parti relative al processo (corpo normale) e le testimonianze (corpo ridotto). Scotland Yard e il giudice Garzón hanno accusato il vecchio ufficiale di genocidio e crimini contro l'umanità, sennonché la "scandalosa riluttanza" degli Stati Uniti a premere per l'estradizione e alcune perizie cliniche molto discutibili ne hanno infine consentito il rilascio. Peraltro, se è vero che nel luglio 2002 Pinochet è stato infine ritenuto non sottoponibile a giudizio (per Dorfman, una "vergognosa capitolazione del sistema giudiziario"), è anche vero che per i cileni "Pinochet è uno specchio. Siamo davvero pronti a giudicarlo?".

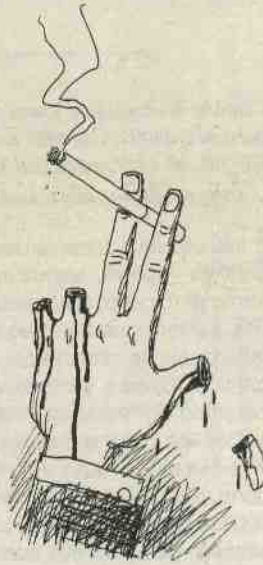
(D.R.)

Tzvetan Todorov, IL NUOVO DISORDINE MONDIALE. LE RIFLESSIONI DI UN CITTADINO EUROPEO, ed. orig. 2003, trad. dal francese di Roberto Rossi, pp. 83, € 10, Garzanti, Milano 2003

Ecco giunto l'anti-Kagan (autore di *Paradiso e potere*, cfr. "L'Indice", 2003, n. 9). Il me-

rito è di un europeo a tutto tondo, che unisce nella propria personale esperienza esistenziale e culturale quell'Est e quell'Ovest europei a lungo separati dal Muro di Berlino. La lunga e positiva frequentazione con gli Stati Uniti mette del resto Todorov al riparo da un facile anti-americanismo che tutto sospetta e niente dimostra, ma fornisce al tempo stesso elementi seri di conoscenza. Todorov smonta così l'inesattezza e l'ipocrisia di chi definisce "neocconservatrice" l'attuale politica americana: di conservatore non c'è un bel nulla, semmai le radici sono da ricercarsi in una politica internazionale che rimodula e fonde in un amalgama inedito ed esplosivo i concetti di "rivoluzione permanente", "democrazia liberale" e "interesse nazionale". Non a caso molti esponenti dell'amministrazione Bush sono di originaria formazione trozkista o maoista, osserva Todorov, il quale propone di ribattezzarli più propriamente "neofondamentalisti": "fondamentalisti perché si richiamano a un Bene assoluto che vogliono imporre a tutti; neo perché questo Bene è costituito non più da Dio, ma dai valori della democrazia liberale". Cosa contrapporre alla iperinterventista politica estera americana? Un'Unione europea, "forza tranquilla", capace di dotarsi finalmente di un proprio esercito autonomo usato per assecondare una politica dettata sia dal realismo che dall'idealismo. Si deve insomma sapere che "non si è condannati alla scelta tra imperialismo e impotenza". Un "uso calmo della potenza" può ridare all'Europa autonomia ed efficacia nelle proprie iniziative di politica estera, e agli Stati Uniti coscienza di quei limiti che loro stessi ci insegnarono a suo tempo essere il fondamento della civiltà liberaldemocratica.

DANILO BRESCHI



Michael Mandelbaum, PACE, DEMOCRAZIA E LIBERO MERCATO. TRE IDEE PER IL VENTUNESIMO SECOLO, ed. orig. 2002, trad. dall'inglese di Corradino Corradi, pp. 575, € 34, Carocci, Roma 2003

The Ideas that Conquered the World (questo il titolo originale del libro pone al centro d'una vasta analisi storica la triade di valori promossa nel primo quarto del Novecento da Woodrow Wilson: pace, democrazia, libero mercato. Se ne indaga l'evoluzione in riferimento sia al rapporto fra Stati Uniti e resto del mondo sia a quello, più generale, fra centro e periferia. Con uno spiccato occidentalismo di fondo: per Mandelbaum, dalla fine della guerra fredda il "centro del mondo" è più pacifico, la "gran parte della periferia" più violenta; fin dal 1865 gli Stati Uniti hanno sempre promosso la libertà politica ed economica; le idee di Gandhi sono occidentali (ma allora ne andrà espunta la dottrina della non violenza, di provenienza giainica); agli accordi di Kyoto, respinti dagli americani, non han partecipato i "paesi della periferia" (molti dei quali furono invece i più solerti a ratificarli, dalla Bolivia all'Uzbekistan, dal Messico al Lesotho). Avverso al socialismo reale, anche in ciò che ebbe di effettivamente socialista – per l'autore le "reti di sicurezza sociale" dei paesi dell'Est furono allestite al solo fine di guadagnarsi la "tolleranza della popolazione" –, contrario all'espansione Nato, destinata a scontentare i russi e a destabilizzare l'Europa, certo che la storia si muova "in una dire-

zione liberale", Mandelbaum costruisce in ogni caso un saggio capace di provocare il dibattito su questioni importanti, alla luce di valori della più nobile ascendenza.

(D.R.)

Michael Walzer, LA LIBERTÀ E I SUOI NEMICI NELL'ETÀ DELLA GUERRA AL TERRORISMO, a cura di Maurizio Molinari, pp. 113, € 9,50, Laterza, Roma-Bari 2003

In altri tempi Walzer sarebbe stato definito un intellettuale impegnato. Studioso di problemi politici e sociali, non manca di intervenire sulle questioni di attualità. Il suo impegno non è però rivolto a fissare una posizione meramente antagonista, bensì a prefigurare una prospettiva di governo delle nostre società complesse. Un analista capace di capire le ragioni degli avversari, e soprattutto disposto a formulare proposte praticabili. Doti di diagnosi acuta e di giudizio pacato che si apprezzano anche in questo libro-intervista realizzato da un giornalista italiano. Certo, qualche volta la forma discorsiva dell'intervista impone un andamento troppo sintetico al ragionamento. Questo apparente difetto è però anche un implicito invito ad accostarsi ad altri, e più sistematici, scritti dello studioso newyorkese. Se i temi toccati sono molti, converrà richiamare l'attenzione su due aspetti particolarmente attuali. Sul problema degli immigrati, Walzer propone il modello del libero associazionismo americano, ispirato al congregazionalismo protestante. Una proposta, insomma, che non rincorre le pericolose chimere di un multiculturalismo dagli incerti confini, ma che propone un metodo liberale di seria assimilazione. Ancora più interessanti, se possibile, le riflessioni sulla guerra e il terrorismo. Walzer suggerisce l'uso del concetto di "guerra giusta" come metro di giudizio per valutare con cognizione di causa l'atteggiamento dei militari e dei governi. Inoltre si dichiara a favore di interventi militari umanitari se servono a colpire regimi oppressivi e tirannici.

MAURIZIO GRIFFO

Luca Fanelli, LA SCELTA DELLA TERRA. STUDIO DI UN INSEDIAMENTO RURALE DEL MOVIMENTO SEM TERRA IN BRASILE, pp. 159, € 20, Zamorani, Torino 2003

Un insediamento rurale: Santa Maria, stato del Paraná, Brasile. Trenta persone. Il racconto delle loro storie, drammatiche, in bilico tra disperazione e speranza, difficoltà materiali e sogno di una vita diversa, occupazione della terra e urbanizzazione. Nata da una ricerca sul campo, nonché da un'osservazione "quasi partecipante", quest'indagine, che adotta gli strumenti analitici della microstoria inserendone le diverse acquisizioni in una dimensione multidisciplinare, pur scontando qualche incertezza formale e farraginosità espressiva, fa della ricostruzione di un caso specifico, e per molti versi estremo, il punto di partenza (e di arrivo) di un percorso interpretativo "forte", che segue e si intreccia, a volte in maniera indistinguibile, con la parabola del Movimento Sem Terra e della sua antieuropea sociale e politica. Dell'esperienza paranense la ricerca di Fanelli sottolinea non solo il carattere innovativo delle forme di lotta proposte e la ricchezza di spunti, ma soprattutto l'originalità di una pratica che ha se non altro il merito di levare al processo di inurbamento quel marchio di inevitabilità e naturalità che tutte le culture contemporanee assegnano, stancamente, al passaggio dalla campagna alla città. Con la nascita dell'insediamento di Santa Maria la terra, perduta, venduta, affittata, occupata, abbandonata, desiderata, "si fa territorio", si carica di storia e diventa luogo di cooperazione, relazione, invenzione e identità, un altrove contraddittorio, un universo sociale e produttivo che mescola, più o meno felicemente, pubblico e privato, ufficiale e personale, capitalismo e socialismo.

IRENE AMODEI

Scienze

Internazionale

Scrittrici

Letterature

Fumetti

Enogastronomia

Storia

Politica